AUTORITÀ MILITARI, CIVILI
RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA,
RAPPRESENTANTI DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO,
COMPONENTI DEL CIVICO CORPO BANDISTICO,
CONCITTADINE E CONCITTADINI,

A TUTTI VOI RIVOLGO IL MIO PIÙ CORDIALE SALUTO E IL MIO SINCERO RINGRAZIAMENTO PER ESSERE QUI OGGI, INSIEME, A CONDIVIDERE UN MOMENTO COSÌ SIGNIFICATIVO PER LA NOSTRA COMUNITÀ.

LA VOSTRA PRESENZA TESTIMONIA CHE IL 4 NOVEMBRE NON È UNA SEMPLICE RICORRENZA DEL CALENDARIO CIVILE, MA UN APPUNTAMENTO CHE CONTINUA A PARLARE ALLA COSCIENZA DEL NOSTRO PAESE E DI CIASCUNO DI NOI.

OGGI CELEBRIAMO LA GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE, UNA GIORNATA CHE AFFONDA LE PROPRIE RADICI NELLA NOSTRA STORIA.

IL 4 NOVEMBRE 1918 ENTRAVA IN VIGORE L'ARMISTIZIO DI VILLA GIUSTI, CHE POSE FINE ALLE OSTILITÀ TRA L'ITALIA E L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO, SEGNANDO LA CONCLUSIONE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE SUL FRONTE ITALIANO E IL COMPLETAMENTO DEL PERCORSO DI UNITÀ NAZIONALE INIZIATO CON IL RISORGIMENTO.

FU UNA GUERRA **TERRIBILE**, PAGATA CON UN PREZZO UMANO IMMENSO: CENTINAIA DI MIGLIAIA DI GIOVANI SOLDATI NON FECERO PIÙ RITORNO ALLE PROPRIE CASE. INTERE FAMIGLIE FURONO PRIVATE DEI LORO AFFETTI, INTERE COMUNITÀ FURONO SEGNATE DA LUTTI E SOFFERENZE.

--

MA VORREI SOFFERMARMI SOPRATTUTTO SUL SIGNIFICATO CHE QUESTA GIORNATA ASSUME PER NOI, QUI, A MANERBIO.

OGNI ANNO, NEL COMPIERE I GESTI CHE ACCOMPAGNANO QUESTA CELEBRAZIONE, PROVIAMO **UN'EMOZIONE PARTICOLARE**. LA DEPOSIZIONE DELLE CORONE D'ALLORO PRESSO LA CAPPELLA DEL CIMITERO E SOTTO IL MONUMENTO AI CADUTI DELLA NOSTRA PIAZZA NON È UN GESTO FORMALE, NÉ UN SEMPLICE ADEMPIMENTO ISTITUZIONALE.

È UN MOMENTO NEL QUALE CI FERMIAMO, RACCOGLIAMO I NOSTRI PENSIERI E RENDIAMO OMAGGIO A CHI HA SACRIFICATO LA PROPRIA VITA PER LA NOSTRA LIBERTA'.

E PROPRIO IL NOSTRO MONUMENTO AI CADUTI CI OFFRE UN'IMMAGINE DI **STRAORDINARIA POTENZA**.

LA SCULTURA BRONZEA, REALIZZATA DA ATTILIO STRADA, RAFFIGURA TRE FIGURE MASCHILI MORENTI, STRETTE L'UNA ALL'ALTRA E ABBRACCIATE ALLA BANDIERA.

È UN'IMMAGINE CHE COLPISCE PROFONDAMENTE.

IN QUELLE FIGURE POSSIAMO LEGGERE **IL DOLORE, IL SACRIFICIO, LA FRATELLANZA** TRA UOMINI CHE CONDIVIDONO LO STESSO TRAGICO DESTINO. MA POSSIAMO ANCHE RICONOSCERE IL LEGAME INDISSOLUBILE CON LA PROPRIA COMUNITÀ E CON LA PROPRIA PATRIA, RAPPRESENTATA DA QUELLA BANDIERA ALLA QUALE SI AGGRAPPANO ANCHE NELL'ULTIMO ISTANTE DELLA LORO VITA.

NON È UN'IMMAGINE DI TRIONFO MILITARE, MA UNA RAPPRESENTAZIONE DELLA **SOFFERENZA UMANA** CHE LA GUERRA PORTA CON SÉ.

RICORDARE I CADUTI NON SIGNIFICA CELEBRARE LA GUERRA. SIGNIFICA RICONOSCERE IL PREZZO TERRIBILE CHE LA GUERRA IMPONE ALL'UMANITÀ E IMPEGNARCI AFFINCHÉ TRAGEDIE SIMILI NON SI RIPETANO.

EPPURE, GUARDANDOCI INTORNO, NON POSSIAMO NON CONSTATARE QUANTO QUESTO MESSAGGIO SIA ANCORA DRAMMATICAMENTE ATTUALE.

VIVIAMO IN UN MONDO ATTRAVERSATO DA CONFLITTI E TENSIONI PROFONDE. DIETRO LE IMMAGINI CHE SCORRONO SUGLI SCHERMI CI SONO PERSONE, FAMIGLIE, BAMBINI, ANZIANI, UOMINI E DONNE COSTRETTI AD ABBANDONARE LE PROPRIE CASE, A VIVERE NELLA PAURA, A PERDERE I PROPRI AFFETTI.

NON DOBBIAMO ABITUARCI A QUESTE IMMAGINI. NON DOBBIAMO DIVENTARE INDIFFERENTI ALLA SOFFERENZA DEGLI ALTRI. LA GUERRA NON PUÒ DIVENTARE UNA NORMALITÀ, NÉ UNA NOTIZIA ALLA QUALE CI SI ABITUA DOPO POCHI MINUTI.

--

ED È PROPRIO IN QUESTO CONTESTO CHE IL NOSTRO PENSIERO, OGGI, SI FA ANCORA PIÙ COMMOSSO.

POCHI GIORNI FA QUATTRO MILITARI ITALIANI HANNO PERSO LA VITA IN UN TRAGICO INCIDENTE CHE HA COINVOLTO UN ELICOTTERO DELL'ESERCITO ITALIANO IN BOSNIA-ERZEGOVINA,

LE LORO VITE SI SONO SPEZZATE MENTRE ERANO IMPEGNATI IN UNA MISSIONE INTERNAZIONALE CHE HA COME OBIETTIVO CONTRIBUIRE AL MANTENIMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA STABILITÀ, SOSTENERE LE ISTITUZIONI LOCALI E PRESERVARE LA PACE COSTRUITA DOPO IL CONFLITTO DEI BALCANI.

LE QUATTRO VITTIME SONO:

- IL SERGENTE **SIMONE RUGGIA**, PILOTA DELL'AVIAZIONE DELL'ESERCITO;
- IL SERGENTE **CLAUDIO MARCHESI**, APPARTENENTE ALL'AVIAZIONE DELL'ESERCITO;
- IL TENENTE **FRANCO ADRIANO ZECCHILLO**, MEDICO DEL CORPO MILITARE VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA;

- IL SERGENTE **LAURA PROCACCI**, INFERMIERA DEL CORPO MILITARE VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.

QUATTRO PERSONE, QUATTRO SERVITORI DELLO STATO, QUATTRO VITE ACCOMUNATE DALLA SCELTA DI METTERE LE PROPRIE CAPACITÀ E LA PROPRIA PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEGLI ALTRI E DEL NOSTRO PAESE.

A LORO VA OGGI IL NOSTRO PENSIERO RICONOSCENTE E COMMOSSO.

INSIEME A LORO RICORDIAMO TUTTI I MILITARI ITALIANI CADUTI NELLE GUERRE, NELLE MISSIONI DI PACE E IN SERVIZIO, COSÌ COME TUTTI COLORO CHE, IN OGNI EPOCA, HANNO PERSO LA VITA PER DIFENDERE LA LIBERTÀ, LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E LA SICUREZZA DELLE NOSTRE COMUNITÀ.

UN PENSIERO DI GRATITUDINE VA ANCHE A TUTTE LE DONNE E GLI UOMINI DELLE FORZE ARMATE CHE OGGI SONO IMPEGNATI, IN ITALIA E ALL'ESTERO, IN CONTESTI SPESSO DIFFICILI E PERICOLOSI.

LA PACE NON È QUALCOSA CHE POSSIAMO DARE PER SCONTATO. NON È SEMPLICEMENTE L'ASSENZA DI GUERRA. È UN BENE CHE VA COSTRUITO, DIFESO E COLTIVATO OGNI GIORNO, ATTRAVERSO **IL RISPETTO, LA RESPONSABILITÀ, LA SOLIDARIETÀ E LA CAPACITÀ DI RICONOSCERE NELL'ALTRO UNA PERSONA, E NON UN AVVERSARIO**.

E PROPRIO SU QUESTO VORREI RIVOLGERE UN PENSIERO PARTICOLARE ALLE NUOVE GENERAZIONI.

AI NOSTRI RAGAZZI E AI NOSTRI GIOVANI DOBBIAMO CONSEGNARE NON SOLTANTO IL RICORDO DEGLI AVVENIMENTI STORICI, MA SOPRATTUTTO LA **CONSAPEVOLEZZA** DEL LORO SIGNIFICATO.

DOBBIAMO RACCONTARE LORO COSA È STATA LA GUERRA, COSA HANNO VISSUTO I NOSTRI NONNI E BISNONNI, QUALI SACRIFICI SONO STATI

COMPIUTI PER PERMETTERCI DI VIVERE IN UN PAESE **LIBERO, DEMOCRATICO E IN PACE.**

DOBBIAMO SPIEGARE CHE LA LIBERTÀ NON È UN BENE ACQUISITO UNA VOLTA PER TUTTE, CHE LA DEMOCRAZIA RICHIEDE **PARTECIPAZIONE**, CHE I DIRITTI COMPORTANO **RESPONSABILITÀ** E CHE LA CONVIVENZA CIVILE SI COSTRUISCE ATTRAVERSO IL RISPETTO DELLE PERSONE E DELLE LORO DIVERSITÀ.

DOBBIAMO INSEGNARE CHE LA FORZA NON STA NELLA PREVARICAZIONE, CHE IL CONFRONTO NON DEVE TRASFORMARSI IN SCONTRO, CHE LE DIFFERENZE NON DEVONO DIVENTARE MOTIVO DI ODIO E CHE LA PACE COMINCIA ANCHE DAI COMPORTAMENTI QUOTIDIANI.

PERCHÉ RICORDARE I CADUTI SIGNIFICA ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI COSTRUIRE UN FUTURO NEL QUALE **NESSUN ALTRO DEBBA PIÙ MORIRE A CAUSA DELLA GUERRA.**

GRAZIE.